La Fontana del Villaggio

MENSILE DELLA PARROCCHIA S. ANTONIO DI MONOPOLI = ANNO XIII - N. 9 - DICEMBRE 2011

LA NOTTE DEI DESIDERI

Parafrasando il titolo della canzone di Jovanotti: "la notte dei desideri", cercherò di offrire una meditazione della notte che ha visto dare alla luce **il *Desiderato delle Genti*** (così come la preghiera liturgica di questi giorni ci ha permesso di invocare Gesù Cristo), quale la notte che ha visto una stella - non cadere - ma levarsi fissa agli occhi di tutti gli uomini.

Tutta la nostra vita è segnata da desideri, anche se non sempre legittimi: ***Il desidero è dell'uomo!***

Il desiderio, ha detto qualcuno è il "sentimento che gioca con le stelle", etimologicamente *de-siderare* significa osservare le stelle (*sidera*) con attenzione (la particella *de* ha infatti un valore intensivo). Si allude con ciò alla tensione ad un qualcosa di non determinato, che però attrae (determina) lo sguardo, stando al di sopra delle cose che sono a disposizione nell'esperienza.

Quella del Natale è la notte in cui la storia ha imboccato un'altra direzione: Dio il desiderato ***si è fatto colui che desidera. Il desiderio è di Dio!*** *Di Dio che volge lo sguardo verso "il basso", verso l'uomo smarrito:* l'Eterno si fa storia e carne per l'umanità intera. Dal cielo alla terra, da una città ad una borgata periferica, dal Tempio ad una grotta nel campo dei pastori. Dio cerca l'uomo.

La storia ricomincia dagli ultimi a Betlemme!

<<Maria diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia>> nella greppia degli animali, che Maria nel suo bisogno legge, e usa, come culla. La stalla e la mangiatoia sono un "no" ai "desideri" mondani, un "no" alla fame di potere, un "no"alla cupidigia, un "no" all'arroganza, un "no"alle apparenze, un "no"a quel modo rassegnato di esprimersi: "così vanno le cose".

Dio entra nel mondo dal punto più basso perché nessuna creatura, amata e desiderata da lui, sia più in basso, perché il suo abbraccio raggiunga tutti.

Natale è il più grande atto di fede di Dio all'umanità, affida il Figlio alle mani di una ragazza inesperta e generosa, ha fede in lei… il segno della nostra umanità e della nostra fragilità.

Maria si prende cura del bambino, lo nutre di latte, di carezze e di sogni, lo fa vivere con il suo abbraccio. Allo stesso modo, nell'incarnazione mai conclusa del Verbo, Dio vivrà sulla nostra terra solo se noi ci prenderemo cura di lui, come una madre , ogni giorno, amandolo negli ultimi e facendoci ultimi come lui.

Perché il Natale? "Dio si è fatto uomo perché l'uomo si faccia Dio", diceva S. Ippolito.

Natale è la ri-consacrazione del corpo. La certezza che la nostra carne che Dio ha desiderato, preso, amato, fatto sua, in qualche sua parte è santa, che la nostra storia in qualche sua pagina è sacra.

Il Creatore che aveva plasmato Adamo con la creta del suolo si fa lui stesso creta di questo nostro suolo. Dante dice "Fattore - che - non disdegnò di farsi sua fattura", Il vasaio si fa argilla di un vaso fragile e bellissimo. E nessuno può dire: qui finisce l'uomo, qui comincia Dio, perché Creatore e creatura ormai si sono abbracciati per sempre ***nel Natale/notte dei desideri!*** Buon Natale.

Don Vito

"EDUCARE I GIOVANI ALLA GIUSTIZIA E ALLA PACE"

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI PER LA XLV GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

VOCE DAL MAGISTERO
Franca Ferri

Un invito ad ascoltare ed aiutare le nuove generazioni nella costruzione di un mondo più giusto, pacifico e solidale, dove possano essere pienamente espressi e realizzati i diritti e le libertà fondamentali dell'uomo: è questo il significato essenziale del tema, scelto da Benedetto XVI, per la 45ª Giornata Mondiale per la Pace, il 1° gennaio 2012, **"Educare i giovani alla giustizia e alla pace".** Si tratta di comunicare ai giovani l'apprezzamento per il valore positivo della vita, suscitando in essi il desiderio di spenderla al servizio del Bene È un compito, questo, in cui tutti noi adulti siamo impegnati in prima persona,"non come meri dispensatori di regole e di informazioni", ma come "autentici testimoni", perché i giovani hanno bisogno di esempi e di testimoni credibili.

Il primo ambiente di formazione è la famiglia; per questo Benedetto XVI, soprattutto oggi in cui essa e la vita stessa "sono continuamente minacciate" da difficoltà economiche e sociali e da una cultura che tende a marginalizzarle, esorta i genitori a "non perdersi d'animo" e aiutare i figli, con l'esempio della loro vita, a porre la speranza anzitutto in Dio, da cui solo sorgono giustizia e pace autentiche. Nello stesso tempo chiede ai "responsabili delle istituzioni che hanno compiti educativi" di "vegliare con grande senso di responsabilità affinché la dignità di ogni persona sia rispettata e valorizzata in ogni circostanza" e ammonisce i "responsabili politici" ad "aiutare concretamente le famiglie e le istituzioni educative ad esercitare il loro diritto-dovere di educare"e ad offrire ai giovani un'immagine limpida della politica, come vero servizio per il bene di tutti. Rivolge infine un appello, al "mondo dei media"perchè "nell'odierna società, i mezzi di comunicazione di massa hanno un ruolo particolare: non solo informano, ma anche formano lo spirito dei loro destinatari e quindi possono dare un apporto notevole all'educazione dei giovani".

Per educare i giovani alla giustizia e alla pace, Benedetto XVI propone anzitutto di educare alla verità e alla libertà. "**Per educare alla verità** occorre innanzitutto sapere chi è la persona umana, conoscerne la natura… **È questa la domanda fondamentale da porsi: chi è l'uomo?** L'uomo è un essere che porta nel cuore una sete di infinito, una sete di verità – non parziale, ma capace di spiegare il senso della vita – perché è stato creato a immagine e somiglianza di Dio". "Perciò, la prima educazione consiste nell'imparare a riconoscere nell'uomo l'immagine del Creatore e, di conseguenza, ad avere un profondo rispetto per ogni essere umano e aiutare gli altri a realizzare una vita conforme a questa altissima dignità"

"Solo nella relazione con Dio l'uomo comprende anche il significato della propria libertà. Ed è compito dell'educazione quello di formare all'autentica libertà, che non è l'assenza di vincoli o il dominio del libero arbitrio. L'uomo che crede di essere assoluto, di non dipendere da niente e da nessuno, di poter fare tutto ciò che vuole, finisce per contraddire la verità del proprio essere e per perdere la sua libertà. L'uomo, invece, è un essere relazionale, che vive in rapporto con gli altri e, soprattutto, con Dio. L'autentica libertà non può mai essere raggiunta nell'allontanamento da Lui".

"Il retto uso della libertà, continua il Pontefice, **è centrale nella promozione della giustizia e della pace**, che richiedono il rispetto per se stessi e per l'altro, anche se lontano dal proprio modo di essere e di vivere. Da tale atteggiamento scaturiscono gli elementi senza i quali pace e giustizia rimangono parole prive di contenuto: la fiducia reciproca, la capacità di tessere un dialogo costruttivo, la possibilità del perdono, che tante volte si vorrebbe ottenere, ma che si fa fatica a concedere, la carità reciproca, la compassione nei confronti dei più deboli, come pure la disponibilità al sacrificio".

Educare i giovani alla pace, "che non è semplice assenza di guerra", e alla giustizia, che "non è una semplice convenzione umana", significa, alla fine, "alzare gli occhi a Dio"," perché "non sono le ideologie che salvano il mondo", "ma soltanto il volgersi al Dio vivente, che è il nostro creatore, il garante della nostra libertà, il garante di ciò che è veramente buono e vero… il volgersi senza riserve a Dio che è la misura di ciò che è giusto e allo stesso tempo è l'amore eterno. E che cosa mai potrebbe salvarci se non l'amore? L'amore si compiace della verità, è la forza che rende capaci di impegnarsi per la verità, per la giustizia, per la pace".

'IL VILLAGGIO DI CARTONE" ALL'ETOILE: CINEFORUM PROMOSSO DALLA PARROCCHIA S.ANTONIO

DALLA PARROCCHIA
Paolo Testone

Una chiesa, rimasta senza fedeli, viene svuotata dei suoi arredi sacri e, in particolare, del grande crocifisso. L'anziano parroco, fortemente provato, continua a vivere nella canonica, in un silenzio attraversato dalla solitudine e dal dubbio. Ma, a questo punto, la chiesa si riempie di nuove presenze: in essa trova rifugio un gruppo di clandestini. Il sacerdote decide di ospitarli e proteggerli, anche quando deve affrontare i rischi che questa scelta comporta, per esempio opponendosi alle squadre armate (vagamente assimilabili alle "ronde padane") che ricercano gli immigrati: "Quando la carità è un rischio – dice in un momento chiave –, quello è il momento della carità". Questa, per sommi capi, è la trama del film *Il villaggio di cartone* di Ermanno Olmi, cui è stato dedicato il cineforum del 28 novembre: un evento reso unico dalla presenza di un attore del film, un giovane camerunense che studia informatica presso l'Ateneo barese. Nel corso del dibattito sono emersi vari motivi di riflessione, scaturiti da un film ricco di spunti sociali, antropologici e teologici.

Quello di Olmi è un film sul primato della carità, intesa in un tutta la sua portata rivoluzionaria, non riducibile agli schemi di una fede arroccata nella difesa dell'identità o in logori schemi catechistici: «Ho fatto il prete perché volevo fare del bene – dice ancora il protagonista del film in una battuta che è stata oggetto di un ampio dibattito critico –. Ma il bene si può fare anche senza avere fede. Il bene è più della fede». Una carità pronta ad aprire le porte all'altro, che costituisce evangelicamente il fondamento di una conoscenza nuova: «Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore» (*I Giov.* 4,7).

Ma *Il villaggio di cartone* è anche un film che ricorda come il cammino dell'uomo verso la verità sia segnato dalla fatica, dalla paura, dalla notte. La

conquista del Bene passa attraverso lo sgomento, lo smarrimento delle certezze, l'esperienza del dolore. Come insegnava quel grandissimo mistico e poeta del Seicento che fu lo spagnolo Juan de la Cruz, «la più aspra conquista fu un'opera di buio», solo nell'oscurità l'uomo può raggiungere le mete più elevate, purché l'amore lo aiuti a non perdersi.

Olmi fa riflettere su questo. Lo svuotarsi iniziale della chiesa costituisce la condizione del suo rinascere secondo modalità inattese, con slancio rinnovato. Da questo punto di vista vanno considerate alcune scene intrise di significati simbolici: per esempio quella relativa al fonte battesimale che, nella chiesa abitata dai clandestini, si riempie di acqua piovana. Certo, come ogni altra organizzazione umana, la Chiesa non può fare a meno di forme rituali e di un assetto istituzionale. Ma – e qui sta il maggiore spunto di riflessione del film – la sua linfa vitale, l'essenza del messaggio di cui è depositaria, sta nella forza dell'amore, nella capacità di compiere il bene rifiutando ogni compromesso con le logiche dell'ingiustizia e della violenza.

Ritiro di Avvento 2011

DALLA PARROCCHIA
Angela De Mola

Il 4 dicembre, seconda domenica di avvento, come consuetudine, si è svolto il ritiro di avvento. Circa 50 operatori si sono dati appuntamento nel primo pomeriggio a S. Maria dell'Isola a Conversano, una struttura molto accogliente e confortevole dove è stato facile creare un clima di preghiera e riflessione.

Il ritiro è cominciato nel chiostro, in cerchio, con la recita dell'ora media. Subito dopo ci siamo spostati in una sala dove don Giovanni Intini ci ha entusiasmati con la spiegazione del Vangelo di Matteo, cap.13, in cui Gesù parla alla folla in parabole. Noi ci siamo soffermati su quella del seminatore, del tesoro nascosto e della perla preziosa. Tutte e tre le parabole ci invitano ad essere portatori di speranza e di pazienza; il buon cristiano, ha detto don Giovanni, si deve riconoscere dalla speranza e dalla gioia che porta con sé e che deve trasparire dal proprio agire, seminando sempre e comunque indipendentemente dal terreno che si ha di fronte.
Da questi approfondimenti sono venuti fuori quattro ambiti di riflessioni che ci coinvolgono nel quotidiano: **l'affettività, la fragilità, l'educazione, il lavoro e la festa**.
Dopo una buona mezz'ora di riflessione personale ci siamo divisi in quattro gruppi e in ognuno si è cercato di individuare un messaggio di speranza, che poi è stato letto alla fine della celebrazione eucaristica della sera, per condividerlo con tutti.
AFFETTIVITA'(tema approfondito dai giovanissimi)
Noi sognatori di meraviglie in questo caos, riempiamo il vuoto della vita attraverso un abbraccio di speranza, che nasce dall'amore infinito che Dio ha seminato nel nostro cuore.
FRAGILITA'
Signore fa' che possiamo seminare ovunque e in abbondanza il seme della tua Parola, , uscendo, pur con la nostra fragilità, dai luoghi rassicuranti per prendere il largo.
EDUCAZIONE
Cerca sempre ciò che è stato seminato dentro di te. Così "tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze, lo testimonierai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per la via, quando ti coricherai e quando ti alzerai". Che questa testimonianza porti frutto.
FESTA E LAVORO
In un momento di lavoro precario o inesistente, di festa ridotta a solo divertimento, di corsa contro il tempo, la speranza è che lo Spirito Santo possa mettere sulla strada di coloro che cercano lavoro, persone capaci di orientarli verso le opportunità che il mercato di oggi offre e che anche noi sappiamo ritagliarci degli spazi di tempo per essere più vicini a chi è in difficoltà.
La serata si è conclusa con una buona cena e con un clima di festa. Grazie a tutti quelli che hanno partecipato.

Nomina del COPAE

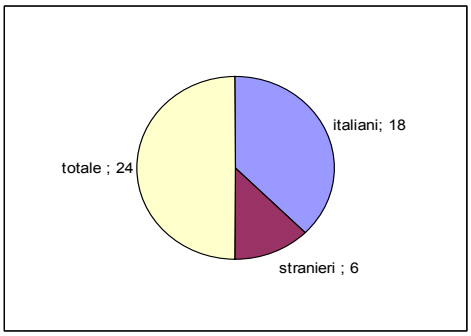
DALLA PARROCCHIA
COPAE

Venerdì 25 Novembre 2011 il Consiglio Pastorale Parrocchiale ha nominato il nuovo Consiglio Affari Economici della parrocchia (COPAE) per il quinquennio 2011-2016. In tale sede, sono stati eletti Colella Angelica, Logrillo Michele, Sorino Giuseppe e Notarangelo Giuseppe; Don Vito ha poi cooptato altri due membri, Palazzo Isabella e Pinto Vincenzo, che insieme allo stesso parroco e al vice don Roberto, completano la compagine del COPAE. Nella sua prima convocazione, tenutasi lunedì 5 dicembre 2011, tale Consiglio Affari Economici ha avuto modo di confrontarsi sulla situazione economico-finanziaria attuale della nostra parrocchia, sulle esigenze più impellenti e sulle risorse a disposizione. Per poter lavorare al meglio i membri del COPAE hanno deciso di istituire tre Commissioni : Contabilità e Cassa, Sostegno Economico per la Chiesa e Consulenti Tecnici. Ciascuna è composta da alcuni membri dello stesso COPAE e da altre persone che si sono dette disponibili a collaborare con la loro professionalità e competenza al servizio della Parrocchia. Come si legge nello statuto del COPAE "il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici è costituito allo scopo di assicurare una maggiore e più responsabile partecipazione dei laici alla vita parrocchiale e di garantire una migliore e corretta gestione comunitaria dei beni della Comunità". Al fine di raggiungere pienamente questo obiettivo si invitano tutti i parrocchiani a farsi portavoce delle esigenze della comunità e a condividere idee e proposte per far migliorare l'amministrazione economica della parrocchia. Buon lavoro!

Dati di ascolto Caritas Parrocchiale

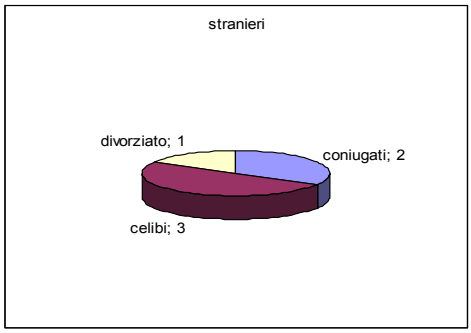
DALLA CARITAS
Raffaele Taveri

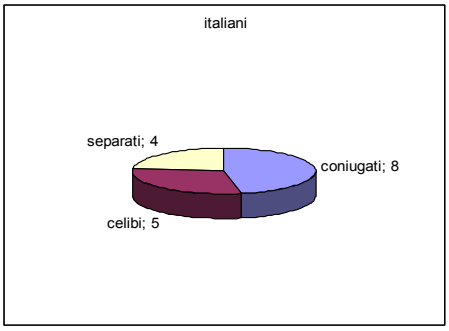
In questo tempo di Natale vogliamo rendervi partecipi delle povertà della nostra Parrocchia. Solo alcune persone in difficoltà si affacciano in parrocchia, ma ce ne sono molte altre che vivono sul vostro pianerottolo, nel vostro condominio, sulla vostra strada, nel vostro quartiere, che si vergognano o non hanno il coraggio di chiedere aiuto. Cosa facciamo noi per aiutare queste persone? Siamo capaci di avvicinarle, di chiedere come stanno, di capire se hanno bisogno di qualcosa, di rivolgerci alla parrocchia o alle istituzioni per aiutarle?

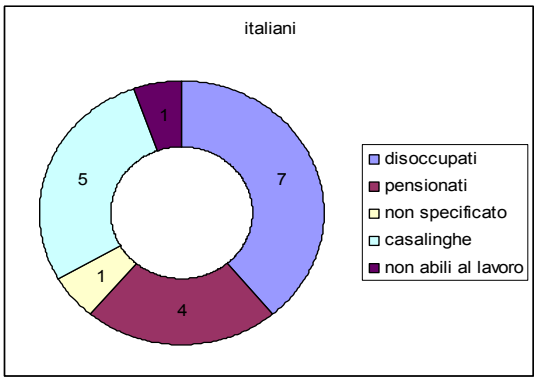


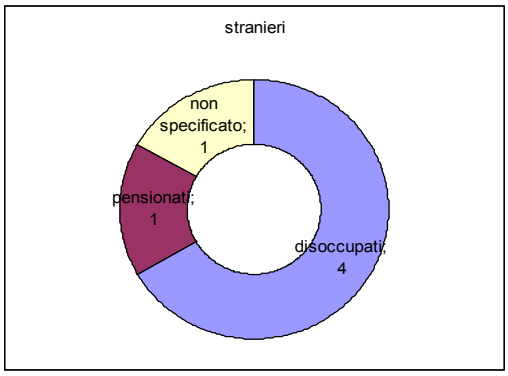
Nel 2011 da marzo a giugno e da ottobre a novembre, lo sportello dell'Ascolto parrocchiale, aperto il martedì mattina e il giovedì pomeriggio con due operatrici in aggiunta al parroco e al vice parroco, ha incontrato **24 persone di cui 18 italiani e 6 stranieri.** Gli stranieri provengono da: **Georgia, Tunisia, Romania, Kosovo, Afghanistan e Albania.**

A destra possiamo vedere i grafici dello stato civile delle persone ascoltate distinte in stranieri e italiani



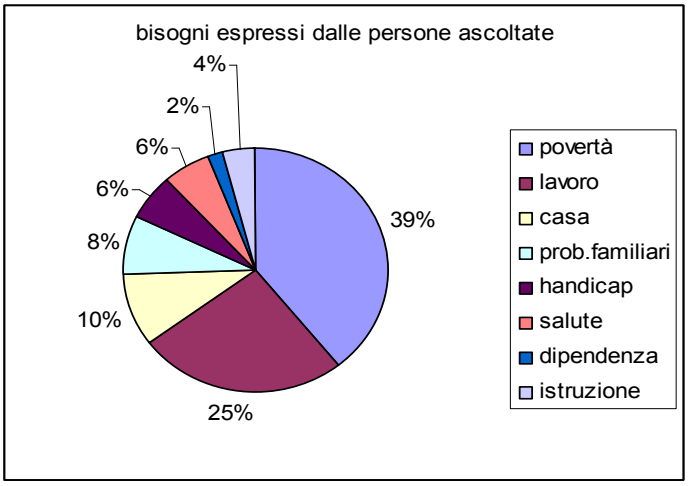


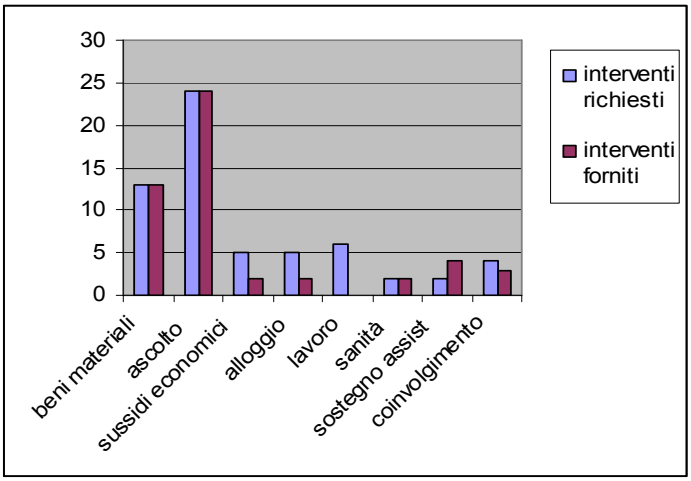




Lo stato occupazionale delle persone ascoltate è visibile nei grafici a sinistra.

Nel grafico subito sotto vediamo esposti i bisogni espressi dalle persone ascoltate.





Infine possiamo confrontare nel grafico sopra gli interventi richiesti dalle persone ascoltate con quelli che siamo stati in grado di fornire.

L'iniziazione Cristiana: un cambiamento possibile

DALLA PARROCCHIA
Lilli Fanizzi

La Zona Pastorale di Monopoli – Ufficio Catechistico Diocesano, ha organizzato, nelle giornate del 9 e 12 dicembre, presso il Salone della Parrocchia del Carmine due incontri di aggiornamento, uno rivolto a catechisti ed educatori e l'altro a genitori e adulti. Tema portante dell'iniziativa: "l'iniziazione cristiana come espressione di comunità che educano con tutta la loro vita".
L'iniziazione cristiana, in questo contesto storico, si presenta alle Chiese come «sfida cruciale» e «grande cantiere aperto», dove necessitano dedizione e passione formativa per l'evangelizzazione, e nello stesso tempo, coraggio nell'affrontare creativamente, senza facili entusiasmi né pessimistiche rassegnazioni, le pur presenti difficoltà odierne. Infatti «l'iniziazione cristiana è "espressione di una comunità che educa con tutta la sua vita e manifesta la sua azione dentro una concreta esperienza di ecclesialità. **L'iniziazione cristiana non è quindi una delle tante attività della comunità cristiana, ma l'attività che qualifica l'esprimersi proprio della Chiesa nel suo essere inviata a generare alla fede e realizzare se stessa come madre**". Se da un lato **non va disperso quel patrimonio, che vede ancora una significativa adesione di fanciulli e ragazzi alla catechesi, dall'altro s'impone un'ulteriore riflessione, "se si vuole che le nostre parrocchie mantengano la capacità di offrire a tutti la possibilità di accedere alla fede" in modo autentico e positivo**». È quanto scrivono i vescovi della Commissione per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi nella lettera "*Annuncio e catechesi per la vita cristiana. Lettera alle comunità, ai presbiteri e ai catechisti nel quarantesimo del «Documento di base» Il rinnovamento della catechesi*".
È da queste parole che vorrei partire, per una breve riflessione sul percorso sperimentale che la Parrocchia Sant'Antonio, come altre parrocchie, stanno portando avanti quale strategia per tentare un graduale cambiamento nei processi di iniziazione cristiana e cioè il così detto "Metodo a quattro tempi".
Sono una mamma che ha vissuto in prima persona l'esperienza di un figlio che ha seguito un metodo tradizionale e un figlio che ha adottato il metodo a quattro tempi. E' proprio da qui che è nato il desiderio di cimentarmi in prima persona come catechista e di accettare la "sfida" di un possibile cambiamento nel modo di approcciarsi alla fede.
In questi ultimi 10 anni stanno nascendo esperienze di "cambiamento di prospettiva", di orientamento ad una nuova evangelizzazione da parte della Chiesa (parrocchia) che non può più dare per scontata una risposta cristiana nella società.
Si riparte dall'esigenza di essere Chiesa missionaria, che annuncia nuovamente il vangelo… con un'attenzione che si rivolge principalmente agli adulti, chiamati ad essere il perno su cui poggia e cammina la vita cristiana. L'esperienza dice che i processi di iniziazione cristiana basati sul catechismo settimanale non "iniziano più,. anzi "paradossalmente" rischiano di diventare dei "processi di conclusione" dato che, ricevuta la cresima, tre su quattro dei nostri ragazzi lasciano la pratica cristiana prima dei diciotto anni di età.
Che cosa è "il metodo a quattro tempi"?
È il tentativo, nato dall'esperienza, di riformulare l'iniziazione cristiana dei piccoli, uscendo dallo schema scolastico, coinvolgendo i genitori e valorizzando la domenica come giorno del Signore e della comunità.
Che cosa si propone?

- di recuperare il ruolo centrale della famiglia nella comunicazione della fede, aiutando i genitori a riscoprire un modo di credere adulto in vista della testimonianza ai loro figli;
- di favorire il passaggio dal catechista singolo ad una equipe e chiamare maggiormente in causa la comunità cristiana;
- di offrire ai bambini un'esperienza (non solo una lezione) di catechesi vivibile per tempi e modi, uscendo dall'impossibile costrizione dell'oretta (scarsa) dopo molte ore di scuola;
- di valorizzare meglio il giorno del Signore e l'anno liturgico all'interno del cammino di iniziazione. Concretamente, il cammino viene ad articolarsi per ogni itinerario annuale in tappe mensili, ritmate secondo una scansione settimanale:

  1ª settimana - Incontro dei genitori: si propone ai genitori un percorso di riscoperta della fede da adulti, impostato sulle tappe del catechismo dei loro figli, suggerendo anche come comunicare in famiglia quanto maturato nel gruppo.

  2ª settimana - Comunicazione in famiglia: con l'aiuto di semplici proposte, si sostiene il tentativo dei genitori di testimoniare la fede ai figli.

3ª settimana - Incontro di catechesi dei bambini: collocato in un momento di almeno un paio d'ore, per vivere un'esperienza di accoglienza, di condivisione, di comunità, di ascolto, di preghiera, di incontro con figure diverse e significative.

4ª settimana - Domenica con le famiglie: previsto la domenica mattina, con un incontro, guidato, per una verifica dell'esperienza vissuta e per approfondire le questioni aperte; i bambini intanto preparano una preghiera, un gesto o un segno per la messa.

Molta cura viene riservata anche all'ambiente che deve essere accogliente e "colorato", il più possibile diverso da quello scolastico. Certo non si può pretendere che cambi tutto e subito. La fede è una risposta di dedizione a Dio. I punti di partenza sono diversi, quindi bisogna rispettare la situazione di ciascuno: la fede non si può imporre, si propone.

Bisogna quindi "*Agire con gradualità*". A partire dal quadro che si viene a creare, gradualmente, diventerà possibile **lavorare a una ristrutturazione dei percorsi parrocchiali d'iniziazione cristiana, rivedendo i tempi, i ritmi e gli obiettivi reali dei cammini**, affinché coinvolgano tutte le componenti in gioco nella grande opera educativa delle nuove generazioni.

Novena in Parrocchia 2011

DALLA PARROCCHIA
Chiara e Giovanni

Come da alcuni anni, nella nostra parrocchia ha avuto inizio la Novena di Natale con la partecipazione viva degli stessi ragazzi ai preparativi per la celebrazione liturgica.

Don Vito ci ha spiegato come avremmo svolto le celebrazioni, che avrebbero avuto come tema le vie percorse da alcune delle figure rappresentate nel presepe. Quindi ci ha condotto presso il Fonte Battesimale dove si è celebrata la liturgia con il primo tema: "La via delle lavandaie".

In questa prima giornata abbiamo compreso l'importanza di lasciarci purificare dai nostri peccati, attraverso il Sacramento della Riconciliazione, incontrando il Signore, che ci ridona la luminosità giusta, permettendoci di camminare senza vergogna.

Nei giorni successivi abbiamo incontrato i fabbri, che ci hanno fatto comprendere che il percorso di ogni cristiano necessita di fatica e del fuoco dello Spirito e dell'acqua del Battesimo; i pastori, simbolo di Nostro Signore, punto di riferimento e guida per chi, seguendoli, non si confonde e non si perde nel grande labirinto di questo mondo; gli zampognari, che ci hanno fatto riflettere sull'importanza di trovare la gioia in Gesù Cristo e di trasmetterla al nostro prossimo; i fornai, artefici del pane, cibo da condividere e centralità della tavola, che ci invitano ad impegnarci nel condividere la nostra vita e i doni belli che abbiamo con i nostri fratelli; i taglialegna, che ci hanno ricordato l'importanza di trasmettere agli altri calore ed affetto; i locandieri, sinonimo di accoglienza, la stessa che il Signore ci ha raccomandato verso il prossimo; i magi, che si sono lasciati illuminare dalla Luce che viene dall'alto, respingendo il luccichio del potere e di altri idoli di questo mondo; gli angeli, che ci hanno fatto comprendere quanto l'annuncio del Signore sia qualcosa di contagioso , una gioia che non si può trattenere nel proprio cuore ed ha bisogno di essere riversata nei cuori degli altri.

Il compito a noi affidato è quello di trasformare le vie che abbiamo percorso e che percorriamo quotidianamente per renderle come quelle della piccola Betlemme.

A conclusione di ogni celebrazione non è mancata la gioia di fare colazione tutti insieme nelle sale retrostanti, dove i genitori dei bambini e dei ragazzi con le loro ciambelle, le loro torte, i loro biscotti, il latte e il caffè, ci hanno permesso di rinfrancarci nel corpo,dopo averlo fatto nello spirito,per meglio andare nel mondo.

CALENDARIO PARROCCHIALE
Gennaio 2012

1 DOM	
2 LUN	
3 MAR	Commissione Pastorale (20,00)
4 MER	
5 GIO	**Adorazione Eucaristica** (730-18.00)
6 VEN	Epifania del Signore Giornara dell'Infanzia Missionaria
7 SAB	
8 DOM	Battesimo del Signore
9 LUN	
10 MAR	Lectio Divina (19.15)
11 MER	
12 GIO	
13 VEN	
14 SAB	
15 DOM	
16 LUN	
17 MAR	Giornata del dialogo Ebraico - Cristiano Lectio Divina (19.15)
18 MER	Ascolto (19,00); Osservatorio (20,00) Settimana di Preghiera per l'unità dei Cristiani (dal 18 al 25 Gennaio)
19 GIO	
20 VEN	
21 SAB	
22 DOM	Giornata di preghiera per l'Unità dei Cristiani Giornata Comunitaria (11,30-18,00)
23 LUN	
24 MAR	Lectio Divina (19.15)
25 MER	
26 GIO	
27 VEN	
28 SAB	
29 DOM	Giornata del Seminario
30 LUN	
31 MAR	S. Giovanni Bosco festa degli animatori del tempo libero Lectio Divina (19.15)

Antenne di quartiere:
Zona 1: Sangio Enza via Bixio 248 - tel. 080/9301845
Zona 2: Pantano Rosellina, via Roma 207 - tel. 333/2972096

La Fontana del Villaggio

Mensile della Parrocchia S. Antonio di Monopoli
ANNO XIII - Numero 9 - Dicembre 2011

Direttore responsabile: **don Vito Castiglione Minischetti**
Progetto grafico e impaginazione: *Leo Campanelli*
Revisione articoli: *Franca Ferri*
Rev. stampe: *Mariella Dimola, Anna D'Aniello*
Fotografie: *Marcello Zazzera*

P.zza S. Antonio n. 32 - 70043 Monopoli (BA) - Tel./Fax: 080 742252
email: redazione@chiesasantonio.com
Sito web: www.chiesasantonio.com
facebook: *Quelli della Parrocchia S. Antonio Monopoli*